

ALLEANZA TRA ANAAO E NURSIND SULLE CARENZE DEL PERSONALE

NEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE :

"I DATI DI ASL E ASO NON REGISTRANO IL REALE FABBISOGNO"

È un momento particolarmente critico per il Servizio sanitario nazionale, che è in una situazione di grave sottofinanziamento. Un quadro non certo migliore quello rappresentato, per quanto riguarda il **Piemonte**, sempre da Anaaò che in un documento congiunto con una delle più importanti sigle sindacali degli infermieri, il **Nursind**, sottolinea le pesanti criticità in fatto di personale che contraddistinguono in maniera negativa e con ripercussioni sui pazienti la sanità regionale. Ricordando come la Regione lo scorso 2 agosto abbia richiesto alle aziende sanitarie l'invio dei piani del fabbisogno triennale di personale e le risorse finanziarie destinate all'attuazione, i sindacati dei medici e degli infermieri giudicano "i dati forniti dalle Aziende insufficienti e non rispondenti alle reali esigenze di personale".

La carenza di medici in Piemonte è stimabile in circa 300 unità: a mancare sono soprattutto pediatri, medici dell'urgenza, anestesisti, ortopedici. E la carenza è diffusa su tutto il territorio. Numeri che sono destinati a crescere, osservano i sindacati, "se consideriamo che l'età media dei medici è di 54 anni, contro una media di età di 46,6 anni per la Francia e di 43,9 Germania". Stimando che nel prossimo quinquennio 2018-2022 andrà in pensione il 20-25% dei medici e quindi dovrà essere sostituito e senza neppure considerare l'esodo verso il privato, le fughe all'estero e i passaggi alla medicina di famiglia, il quadro già oggi preoccupante è destinato ad aggravarsi. Tutto ciò, già ora, comporta un aumento di carichi di lavoro per i medici ospedalieri e gli infermieri cui concorrono, in Piemonte, ulteriori fattori tra i quali il progressivo invecchiamento della popolazione: "Nella nostra regione – osservano **Chiara Rivetti**, segretario regionale Anaaò e **Francesco Coppolella** suo omologo per Nursind - il tasso di ospedalizzazione per acuti in regime ordinario è nella popolazione under 65 di 81 su 1000 abitanti l'anno, mentre dai 65 ai 75 anni cresce a 162 e oltre i 75 anni arriva a 240 ricoveri l'anno ogni 1000 abitanti. E l'eccesso di carico di lavoro è evidenziato dalle lunghe attese, sia nei pronto soccorso, sia per le prestazioni ordinarie".

Ben il 40% del personale infermieristico è costretto ad effettuare straordinari. Dai dati richiesti alle aziende, solo nel 2016 gli infermieri piemontesi hanno maturato più di un milione di ore straordinarie e oltre 200 mila giornate di ferie residue. Inoltre molto spesso i turni sono coperti da un eccessivo utilizzo della pronta disponibilità. E anche per gli infermieri l'età media è piuttosto elevata: di 51 anni. Come peraltro già spiegato nei giorni scorsi dall'assessore regionale alla Sanità, **Antonio Saitta**, il Piemonte presenta carenze di personale e un non ottimale rapporto tra numero di medici e quello degli infermieri a causa delle imposizioni del piano di rientro cui la sanità è stata sottoposta per alcuni anni, uscendone solo recentemente.

Per questa ragione, i sindacati ribadiscono come "una seria analisi del fabbisogno non può prescindere dall'ingente perdita di personale determinatasi negli anni di blocco del turn over. È inoltre indispensabile una seria valutazione di alcune variabili strategiche: ad esempio la progressiva cancellazione di migliaia di posti letto e la riconversione di alcuni presidi ospedalieri hanno determinato importanti cambiamenti nella rete ospedaliera che imporrebbero necessariamente una riorganizzazione del territorio e la rideterminazione del personale dei Dea, ora esposto a costante iperafflusso di pazienti".

Annunciando l'intenzione di chiedere un tavolo alla Regione "in cui venga esplicitata una informativa chiara, precisa e puntuale circa il fabbisogno di personale medico e infermieristico nel prossimo triennio per tutte le unità operative di tutte le aziende sanitarie" Anaaò e Nursind, criticando i dati forniti da **Asl** e **Aso**, chiedono "un metodo di calcolo del fabbisogno che garantisca una distribuzione adeguata e omogenea delle dotazioni organiche, senza il quale l'unico criterio rimarrebbe esclusivamente il vincolo economico".